



Associazione AMCOR - Onlus
Amici Chiese d'Oriente
Corso M. D'Azeglio, 30
10125 TORINO
amcor.onlus@libero.it
www.amcor-onlus.org

NOTIZIE

Anno XV- N. 47 – Marzo 2016
Circolare interna – Stampa in proprio

Cari soci e amici dell'Amcor,

l'anno 2014 è stato caratterizzato dal pellegrinaggio in Russia, il 2015 ha avuto il suo centro nell'ostensione della Santa Sindone, ora, nel 2016, ci stiamo preparando al pellegrinaggio in Terra Santa. Questo nostro pellegrinaggio vuole essere un cammino di fede che ripercorre fisicamente e spiritualmente i principali luoghi della vita del Signore.

Quella terra, piccolo frammento di spazio nell'immensità dell'universo, è stata scelta per segnare un prima e un dopo nella storia e nella nostra vita.

L'incarnazione è un mistero. Il Dio creatore, si fa creatura. La morte si fa esperienza comune dell'uomo e di Dio. La Croce è il duro legno a cui aggrapparsi in attesa della Resurrezione. La visita alla Terra Santa è un'occasione per ripercorrere questo itinerario di attesa, riascoltando le parole di Gesù.

Sia per chi potrà partecipare personalmente, sia per quanti non potranno essere presenti fisicamente, ma ci accompagneranno con la loro preghiera, questo pellegrinaggio sarà un'occasione per tornare alle origini dell'Amcor. La Santa Sindone, essa stessa un mistero, ci riporta alla Terra Santa. Ma non potremmo amare la Santa Sindone se non sapessimo che, quella discesa negli abissi della morte che essa ci mostra, non è definitiva, ma è premessa alla Risurrezione, alla sconfitta della morte.

Viviamo un momento storico che ci ha donato l'incontro a Cuba di Papa Francesco con il Patriarca Kirill, che ci mostra tanti segni di carità fraterna, ma che è anche drammaticamente segnato dalla guerra e dalla persecuzione.

la Quaresima è periodo di riflessione e di preghiera, è momento di conversione nel quale siamo interrogati sul senso della nostra vita. Quest'anno diventa anche un'occasione particolare, con la Settimana Santa, per chiedere al Signore di rafforzare la nostra fede e di donare la pace a questo mondo che, con la Sua venuta, ha voluto salvare.

Contardo Codegone

Carissimi Soci e Amici dell'AMCOR,

parlando ai giornalisti, nel viaggio di ritorno dal Messico, il Papa ha toccato a più riprese temi che riguardano le cristianità dei paesi orientali: con quali sentimenti guardi al Concilio panortodosso, come si sia svolto il suo incontro con il patriarca Kirill, come sia da giudicare dal punto di vista cristiano la situazione in Ukraina. A Creta il Papa è invitato a mandare osservatori cattolici ("Mi piacerebbe andare a salutarli...sono fratelli; ma devo rispettare"). Con Kirill "ci siamo baciati, abbracciati, e poi... abbiamo parlato come fratelli". Sul problema dell'Ukraina circa il documento finale del dialogo Francesco-Kirill il Papa ricorda che ha ricevuto i due presidenti (di Russia e Ukraina), che "adesso il nunzio è sulla frontiera dove si combatte", e che nel documento ufficiale si è tenuto il discorso nei limiti del concesso. E concludeva che da quel colloquio "io sono uscito felice. E anche lui". Quante cose belle ci presenta il Signore. E quanto dobbiamo impegnarci, perché i semi di bene, tanto ricchi e visibili in questi ultimi tempi, portino frutti abbondanti. Possano tutte le iniziative che abbiamo in cantiere rispondere ai suoi suggerimenti e rispondere alle sue attese.

Vi saluta con affetto, invocando la benedizione del Signore, il vostro

don Giuseppe

VITA ASSOCIATIVA



ESERCIZI SPIRITUALI

13-14-15 novembre 2015

Susa - Villa San Pietro

Come già da alcuni anni ci siamo ritrovati nell'accogliente Casa di Spiritualità Villa San Pietro (Istituto Suore di San Giuseppe). Ricordo che le Suore di San Giuseppe sono uno dei rami del grande albero che ha avuto inizio in Francia alla metà del 1600 per consentire alle donne consacrate di rimanere "nel mondo", e non in clausura, mettendosi così al servizio dei più poveri. Il fondatore è stato il gesuita Jean-Pierre Médaille.

Sua eminenza il Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino, ha avuto la grande bontà di essere con noi per guidarci. Non è ovviamente possibile nello spazio della nostra rivista esporre tutto quanto Sua Eminenza ci ha detto. Mi preme, però, riprendere alcuni messaggi che sono rimasti, profondi, nel mio cuore.

Il Cardinale Poletto ha cominciato portandoci subito al centro della nostra fede cioè a Gesù. Ha iniziato, infatti, con una citazione di San Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me." (Galati 2,20). Egli ci ha quindi ricordato che Cristo è tutto, ma per un dono gratuito, non perché l'ho conquistato. Il centro del nostro credere è proprio questa "fede nel figlio di Dio, che mi ha amato e consegnato se stesso per me" (San Paolo, ibid.). Fede che ho ricevuto per Grazia, ma che devo continuamente cercare.

Il Cardinale, proprio parlando della nostra risposta al dono della Fede, ha ricordato che il Beato Paolo VI, nel suo discorso del 1970 a Manila (Filippine), ha dichiarato: "Guai a me se non predicassi il Vangelo." Quindi "Io credo" vuole anche dire "Io voglio credere". Il credere è anche un atto di volontà non un sentimento.

Questa Fede, ricevuta in dono, e alla quale vogliamo rispondere è anche la dimensione nella quale la nostra vita trova il suo significato. Pietro risponde a Gesù così: "Signore, da chi andremo, solo Tu hai parole di vita eterna."

Più avanti, il Cardinale, proseguendo l'approfondimento, ha ricordato quanto Papa Francesco ha da poco detto a Firenze al Convegno della Chiesa italiana: "Possiamo parlare di umanesimo solo partendo dalla centralità di Cristo". Gesù è, quindi, "l'uomo definitivo", primogenito di ogni creatura: "Ecce homo.". Solo se ci conformiamo a Lui ci possiamo realizzare.

Abbiamo quindi approfondito la figura di Gesù con riferimento ai seguenti aspetti..
Gesù è orientato sul Padre. "Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il figlio e colui al quale il figlio vorrà rivelarlo" (Matteo 11,27).

Gesù è consacrato dallo Spirito Santo. "Giovanni testimoniò dicendo: Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di Lui" (Giovanni 1,32).
Gesù si è fatto uomo per offrirsi in sacrificio come è affermato nell'Inno cristologico da San Paolo. "Aviate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù; egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Filippesi 2,5-8).

Nell'ultimo giorno abbiamo iniziato ricordando gli esercizi spirituali di San Ignazio di Lojola ed, in particolare, che la prima settimana era dedicata alla meditazione sul peccato mentre le altre tre alla riflessione su Gesù. Gli esercizi ignaziani, che duravano un mese, avevano l'obiettivo di liberarci dai peccati.

La radice di tutti i peccati è il rifiuto della Croce. Già gli antichi profeti dicevano: "Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo" (Osea 11,7). Con Gesù sappiamo che ogni peccato è mancanza di amore.

Riflettendo sul peccato abbiamo messo in evidenza alcuni aspetti che ci hanno permesso di metterci nella prospettiva giusta per combattere il peccato stesso.

Innanzitutto il primo peccato è proprio la paura della Croce. "Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16,24). Abbiamo ricordato "L'imitazione di Cristo" di Tommaso da Kempis (1380-1471).

Vi è poi la ricerca della sicurezza materiale. Abbiamo ricordato l'incontro di Gesù con il giovane ricco e il relativo dialogo con i discepoli (Matteo 19,16-29) ed anche "Perché là dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6,21). Abbiamo anche considerato il desiderio di essere i primi o i più grandi nelle varie situazioni della nostra vita. E' successo anche agli Apostoli (Luca 9,46-48)

Il Cardinale ci ha poi ricordato che è peccato non riconoscere i germi di verità e di bene che ci sono anche al di fuori dei nostri ambienti. "Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi. Ma Gesù gli rispose: Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi." (Luca 9,49). In questa dimensione il Cardinale ha anche ricordato che è peccato stroncare chi non accoglie il messaggio di Gesù. Gesù non permette che si vogliano distruggere i Samaritani che non vollero riceverlo (Luca 9,51-56).

Infine abbiamo richiamato la paura di fronte alle proprie responsabilità ricordando quando Gesù esce dal cenacolo e invita i suoi a restare svegli con lui e a pregare. Abbiamo anche parlato di Giuda il cui peccato ha una matrice comune con tutti i peccati: lo scambio.

Domenica pomeriggio il Cardinale ha concluso il nostro ritiro ricordando che siamo partiti da Cristo, dal per me vivere è Cristo. Siamo passati attraverso la meditazione sul peccato (chiusura, disattenzione all'amore di Dio) e ora dobbiamo prendere il cammino della conversione. "Sempre quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente." (Filippesi 1,4-5). Siamo bisognosi di conversione non solo come uscita dai peccati, ma soprattutto come impegno verso la santità che è impegno di carità ("Deus caritas est" Enciclica di Papa Benedetto).

Dobbiamo chiedere al Signore che ci faccia crescere nella conoscenza del mistero di Dio e del suo progetto di salvezza, che ci faccia crescere in ogni genere di discernimento (distinguere il giusto dall'ingiusto).

Ci siamo quindi domandati che cosa sia la santità. La santità è essa stessa un dono gratuito di Dio, attraverso la grazia santificante. Egli è il Santo. La santità però, dono nel battesimo, esige il nostro impegno e la nostra preghiera, si fortifica attraverso la forza dei Sacramenti, in particolare l'Eucarestia.

Preghiera come ostensione di noi stessi davanti a Dio, come contemplazione, come silenzio interiore per sintonizzarci con Dio, come frequentazione orante della parola di Dio (leggere e meditare 8-10 righe di Vangelo al giorno).

Abbiamo concluso affermando che la santità ci dà anche una grande libertà interiore e ci consente una lettura positiva della storia (pensiamo a ciò che disse Papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 all'apertura del Concilio: "Oggi la Madre Chiesa gioisce...").

I nostri Esercizi Spirituali sono stati anche caratterizzati da un momento molto intenso dedicato all'adorazione del Santissimo. Momento guidato dallo stesso Cardinal Poletto. Portiamo questo momento nel profondo del nostro cuore.

Non posso non ricordare anche la serata di sabato, dopo cena, dedicata a una sessione di domande e risposte. Serata alla quale il Cardinale si è prestato con spirito di grande amicizia e apertura. Non possiamo che ringraziarlo, con affetto e riconoscenza, e pregare che il Signore gli sia sempre vicino.

C. C.

LECTIO DIVINA SU:



L'APOCALISSE DI SAN GIOVANNI

Primo incontro – Santuario Consolata sabato 16 gennaio 2016

Quest'anno i nostri incontri di "Lectio divina" sono tenuti da Don Gianluca Carrega sul tema dell'Apocalisse di San Giovanni. Don Giuseppe ha presentato il relatore ricordando che Don Carrega, attualmente professore di Nuovo Testamento e direttore dell'Ufficio Pastorale per la Cultura, si è laureato con una tesi sul filosofo Filone (circa 20 a.C. - 45 d.C.) esponente di rilievo della comunità ebraica di Alessandria proprio all'epoca di Gesù. Filone, di formazione ellenistico-platonica, pensava che l'allegoria fosse il criterio interpretativo fondamentale della Torah. Ringrazio di tutto cuore, con i soci e amici dell'Amcor, Don Carrega per la sua disponibilità e per la grande preparazione con la quale ci ha guidati.

Con questo incontro sperimentiamo una formula nuova per le nostre "Lectio", formula che parte da una presentazione storico-esegetica del testo dell'Apocalisse, per poi passare, nei successivi incontri, alla lettura e al commento di alcuni passi significativi. Questo secondo momento sarà anche un'occasione di riflessione e preghiera.

Non sono certo in grado di sintetizzare in poche righe la ricchezza e la complessità di una relazione come quella che abbiamo ascoltato. I libri dedicati all'Apocalisse possono riempire da soli una biblioteca. Cercherò di lasciare una traccia.

Don Carrega ha esordito ricordandoci che l'Apocalisse è un testo scritto duemila anni fa, in un contesto diverso dal nostro e per un pubblico diverso per cultura e lingua. Era un testo difficile anche per allora. L'Apocalisse nasce, infatti, come un testo "esoterico" destinato cioè a un pubblico di iniziati che vivono un periodo di tribolazioni.

Alcuni cenni sull'autore dell'opera ci permettono di capire che il problema è ancora aperto. Il gruppo di cristiani a cui si fa riferimento è quello delle zone delle province d'Asia. Le sette chiese citate sono quelle di Efeso, Smirne e Pérgamo oltre a Tiàtira, Sardi, Filadelfia e Laodicèa. Sette, comunque, è un numero di pienezza e totalità, numero inclusivo. I settenari sono struttura portante dell'Apocalisse. L'Autore dice di chiamarsi Giovanni, ma quale Giovanni: il figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo, o Giovanni il Presbitero o altri?

Vi è difficoltà a pensare che la stessa mano abbia scritto il quarto Vangelo e l'Apocalisse. Non risultano scritte nello stesso stile. La lingua greca dell'Apocalisse è più misteriosa, in alcuni casi si presenta

sgrammaticata. L'Autore, però, quando vuole scrivere bene in greco, lo sa fare. Probabilmente gli errori grammaticali nascono dal desiderio di forgiare una lingua un po' "sghemba", non lineare, che utilizza anche parole rare. Alcuni pensano che voglia deridere un po' la lingua greca. Nel primo secolo, nell'impero romano, il greco era, infatti, la lingua "internazionale" per farsi capire da tutti (in occidente si parlava latino, in oriente aramaico). Possiamo definire l'autore come Giovanni di Patmos, l'isola dell'Egeo sulla quale è avvenuta la Visione, l'Apocalisse, e che dista circa 70 chilometri da Efeso.

L'Apocalisse ha avuto anche difficoltà a essere recepita nel "canone" ufficiale delle scritture, un po' come la lettera agli Ebrei. Alla fine sono stati ufficialmente riconosciuti entrambi gli scritti.

I testi manoscritti antichi dell'Apocalisse giunti sino a noi (dal secondo secolo a Guttemberg cioè alla prima metà del 1400) sono in numero assai minore rispetto agli altri manoscritti relativi al Nuovo Testamento. L'Apocalisse ebbe più fortuna nell'epoca moderna che in quella antica, perché è dotata di un forte potere evocativo e di suggestione. Rilevante anche l'influsso sull'arte e la cultura contemporanea, pensiamo anche solo al cinema. Il termine Apocalisse è entrato anche nel linguaggio comune contemporaneo, ma con un significato negativo.

L'Apocalisse di San Giovanni, invece, è un racconto ottimista, è un messaggio di consolazione, è un evento di liberazione dei credenti in Cristo. Apocalisse in greco, infatti, vuol dire "Rivelazione" ed è la prima parola di questo testo.

"Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo, al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino." (Apocalisse 1,1-3).

Mentre la struttura dei Vangeli sembra riflettere una caratteristica narrativa propria, non si può dire la stessa cosa per l'Apocalisse. Nella Bibbia esistono sezioni apocalittiche per esempio in Isaia e in Ezechiele, vi sono i libri di Daniele, che noi consideriamo un profeta, ma che è certamente uno scrittore apocalittico. Vi sono testi apocrifi come il Pentateuco di Enoch (riconosciuti solo dalla chiesa etiopica nella cui lingua ci sono pervenuti i manoscritti più antichi). In essi si tratta delle origini dell'umanità e della caduta, del peccato originale.

Nel mondo apocalittico antico la colpa originale non è di Adamo e di Eva, ma risale a un peccato angelico che corrompe tutto l'universo. Nel pensiero apocalittico domina il pessimismo, il mondo intero, non solo l'uomo è irrimediabilmente corrotto. Sinteticamente si possono distinguere un mondo "di lassù" e un mondo di "quaggiù". Quello vero è quello "di lassù" dove ci sono i segreti del cosmo, le tavole celesti. Ma come si può accedere al mondo "di lassù"? Si accede o attraverso una rivelazione da parte di esseri celesti (angeli) o compiendo un viaggio. Ecco l'essenziale presenza del "veggente" che ha come missione di andare "lassù" e poi riferire le sue visioni: l'Apocalisse è il suo racconto. Si può comprendere bene come il linguaggio apocalittico trovi delle forti risonanze con quello gnostico.

Volendo semplificare, Don Carrega ci spiega che gli apocalittici sono, in qualche modo degli inguaribili pessimisti riguardo al mondo di "quaggiù". Questo mondo è destinato a passare e si può anche desiderare che ciò avvenga presto. Questo mondo non può essere riformato, ma solo superato negli ultimi tempi.

I profeti, a differenza dei veggenti, in qualche modo possono essere considerati dei riformisti, essi lavorano per il trionfo della giustizia e l'applicazione della legge divina su questo mondo. I veggenti, invece, attendono la fine del mondo e nemmeno se tutto il popolo si convertisse ci sarebbe la salvezza.

Ci troviamo di fronte a un radicale pessimismo antropologico: Dio deve sostituire questo mondo con un altro mondo. Questo è il senso profondo della visione apocalittica.

Il Profeta spiega il male e la sofferenza nel mondo come conseguenza dei peccati, egli è l'interprete di un sistema "retributivo": Dio non può permettere che il giusto soffra. Per il Veggente, invece, la sofferenza è normale in questo mondo corrotto, in esso i giusti soffrono per la loro fedeltà.

La salvezza, per i Profeti, sta in un'etica di comunione, il popolo nel suo insieme deve convertirsi e fare opere di giustizia. Per l'apocalittico prevale un'etica individualistica, in un'ottica elitaria, nella quale

non tutto il popolo può salvarsi, ma solo gli eletti. Molto probabilmente i membri della setta di Qumran possono essere considerati degli apocalittici. Essi si erano rifugiati nel deserto, lontano da Gerusalemme e dal Tempio, che condannavano aspramente per i costumi e la gestione del potere politico e religioso. Per i Qumraniti, infatti, bisogna prepararsi alla lotta radicale e finale dei figli della luce contro i figli della tenebra e solo pochi saranno gli eletti alla fine dei tempi. Nel "Rotolo della guerra" (1QM) è descritta la guerra escatologica tra i figli della luce e i figli delle tenebre.

In questo senso il testo dell'Apocalisse di San Giovanni è un testo scomodo. La tradizione prevalente nella Chiesa è più vicina, in qualche modo, all'indirizzo profetico. Essa ritiene doveroso e possibile operare per migliorare il mondo. Vi può essere collaborazione, per esempio, con il mondo politico per il bene comune. Per l'apocalittico, invece, il potere politico e quello economico sono per definizione corrotti e malvagi. Vi sono, tuttavia, anche nel pensiero cristiano delle posizioni che possono essere considerate vicine ad una visione apocalittica per esempio nella valutazione della politica e del potere economico.

Dopo questa interessante presentazione che, sia pure in modo schematico, ci ha permesso di avere una chiave interpretativa del pensiero apocalittico, abbiamo preso in mano il testo dell'Apocalisse di San Giovanni e ne abbiamo letto e commentato il prologo.

Proprio sull'inizio del prologo ("Rivelazione di Gesù Cristo") ci siamo fermati un momento aprendo una riflessione: parliamo di una rivelazione che riguarda Gesù Cristo e/o di una rivelazione che fa Gesù Cristo stesso. Rivelazione è svelamento. Dio tramite il suo intermediario Giovanni toglie il velo su alcune cose che non possiamo vedere. Don Carrega ci ha segnalato anche il rischio di uno studio esegetico che dia un peso eccessivo al significato "originario" delle parole perdendo l'insieme.

Parliamo di una rivelazione di cose che devono avvenire "tra breve", il "tempo vicino". E' un tempo che diviene, per esempio, nell'interpretazione successiva di tipo millenaristico, il tempo della venuta dello Spirito Santo. Pensiamo a Gioacchino da Fiore (circa 1130-1202), dopo l'età del Padre (Antico Testamento) e quella del Figlio (Nuovo Testamento) viene quella dello Spirito Santo.

Commentando i passi successivi ("Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia ... " Apocalisse 1,4-8) Don Carrega ha evidenziato come questo inizio assuma una forma epistolare che obbedisce a specifici canoni e formulari fissi.

Al versetto 1,9 si parla della perseveranza di Giovanni che è legata alla parola di Dio e alla "testimonianza" fedele di Gesù. La testimonianza di Gesù è fedele nel fare ed anche perché degna di fede.

Don Carrega ha poi dedicato un po' di spazio alle nostre domande e ci siamo dati appuntamento per i prossimi incontri ove proseguiremo l'approfondimento, la riflessione e la preghiera. La Santa Messa e la cena insieme hanno concluso questa intensa giornata.

Contardo Codegone

Suor M. Rosella

Il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, mancava la carissima Suor MARIA ROSELLA, che tutti ricordiamo con affetto, in particolare quanti l'hanno avuta amabile compagna di pellegrinaggio quando siamo andati sulle orme di S. Teresa della Croce Edith Stein. Era entrata nel Carmelo lo stesso giorno di 48 anni prima e aveva servito tanti ammalati, nella sua professione di infermiera apprezzata, delicata, piena di iniziative. Era stata sempre, come aveva avuto occasione di dire "una povera fanciulla senza pretese", contenta per ogni bene ricevuto, camminando alla ricerca del Signore con serena fiducia, anche nei momenti bui della vita e quando si è affacciata la paura della morte. Una vera carmelitana, a cui ci raccomandiamo per esser aiutati a seguire la chiamata che il Signore ci manda, giorno per giorno, come singoli e come famiglia.





Pellegrinaggio in Terra Santa

Penso che la Terra Santa sia la meta più desiderata dai credenti e da tanti uomini e donne alla ricerca di un senso della vita. Per i primi è forte l'anelito di andare a ripercorrere il cammino di quel Gesù che era autenticamente uomo e molto più che uomo. La possibilità viene offerta ancora una volta all'AMCOR, che l'ha già avuta in passato più volte, anche in momenti molto tristi di intifada. Oggi siamo molto più sereni e speriamo che i prossimi mesi continuino a essere pacifici. Andremo anche con l'intenzione di chiedere il dono della pace per quella terra benedetta e tribolata. Ecco il programma.

Pellegrinaggio alle Radici della Tradizione cristiana ***(8-15 giugno 2016)***

Mercoledì 8

- Torino Caselle 8.05 – Roma 9.20 > 11.30 – Tel Aviv 15.50 (voli Alitalia) 
- Trasferimento a Nazareth (arrivo previsto h. 18.30 circa). Sistemazione a Casa Nova, riposo, cena.
- Dopo cena: incontro introduttivo con la guida spirituale p. Claudio Bottini, biblista affermato, già per 15 anni preside della Facoltà Biblica Francescana di Gerusalemme

Giovedì 9

- Nazareth: Basilica dell'Annunciazione (Messa); Fontana della Vergine. Pranzo.
- Monte Tabor (ritiro). Ritorno a Nazareth.

Venerdì 10

- Lago di Tiberiade: sul lago, Tabga Primato, Beatitudini. Pranzo.
- Cafarnao (Messa, ritiro).
- *Incontro con il Guardiano di Nazareth.*

Sabato 11

- Trasferimento a Gerusalemme attraverso la Samaria (Nablus), discesa alla Valle del Giordano, Gerico. Pranzo.
- Betania / Al Azarieh (Messa)

Domenica 12

- Betania / Monte degli Ulivi (*incontro con le suore Comboniane*), Monte degli Ulivi, Getsemani (lectio Passionis).
- Via crucis, S. Sepolcro (Messa).

Lunedì 13

- Betlemme Basilica della Natività (Messa), Campo dei Pastori, *incontro Caritas Baby Hospital*, Ain Karem.
- Ain Karem, Monastero della Santa Croce .

Martedì 14

- Quartiere ebraico, Spianata delle Moschee, S. Sepolcro.
- Monte Sion cristiano (Messa).

Mercoledì 15

- Emmaus (?).
- Tel Aviv 17.10 – Roma 20.00 > 21.35 – Torino Caselle 22.50



Note

- I punti interrogativi riguardano il grado di parziale insicurezza del permesso.
 - Num. max. partecipanti: 35
 - assistenza aeroportuale a Fiumicino (andata e ritorno)
- *Come si vede, il programma prevede alcuni momenti di **pausa per una riflessione** un po' prolungata sull'importanza e il mistero dei luoghi che visitiamo. Speriamo di riuscirci sempre.
- *Abbiamo la fortuna di essere accolti nei luoghi più favorevoli: Casa Nova di Nazareth e Casa Nova di Gerusalemme, tenute ambedue dai **padri francescani della Terra Santa**, eccezionalmente vicini ai luoghi più cari: la basilica dell'Annunciazione a Nazareth e la basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.
- *Altra fortuna sono le due **guide eccezionali**: due professori di Sacra Scrittura di Gerusalemme, padri francescani, espertissimi dei luoghi santi e del messaggio biblico.
- *Ci auguriamo che molti nostri soci possano approfittare di questa occasione tanto bella e importantissima per la nostra formazione.

Alleghiamo le condizioni inviateci dall'agenzia (Turisalfa viaggi – di Alfa Viaggi e turismo srl – viale Mentana 45/a – Parma - tel. (+39)0521.1716299 fax (+39)0521.1716126)

IMPORTO DEI SERVIZI RICHIESTI	EURO A PERSONA	DOCUMENTI RICHIESTI
QUOTA BASE	Euro 1320,00 – base 35 paganti Euro 1370,00 – base 30 paganti	x <u>passaporto – validità minima 6 mesi dal momento dell'arrivo in Israele</u>
SUPPLEMENTI	Singola Euro 280	
POLIZZE OBBLIGATORIE PREVISTE	MEDICO/BAGAGLIO/ANNULLAMENTO VIAGGIO	
POLIZZE FACOLTATIVE		
TOTALE		

ACCONTO	EURO 350	DA VERSARE ENTRO IL 25.03.2016
SALDO	EURO	DA VERSARE ENTRO IL 8.05.2016

Don Giuseppe

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE AMCOR

si terrà in prima convocazione venerdì 18 marzo 2016 alle ore 23
e in seconda convocazione

Sabato 19 marzo 2016 alle ore 15,30
presso il Santuario della Consolata - Torino
(sala Vescovi, 1° piano)

CON IL SEGUENTE PROGRAMMA

- 1) Relazione morale
- 2) Approvazione del bilancio
- 3) Comunicazioni del Presidente
- 4) Indicazioni dei Soci al Consiglio Direttivo sugli indirizzi generali dell'Associazione
- 5) Indicazione dei Soci sulla destinazione del risultato di gestione

*Il pomeriggio prosegue con la S. Messa prefestiva ore 18,00
Cena ore 19,00*

*A tutti sarà richiesto 1€ quale contributo alle spese generali dell'assemblea.
Il contributo per la cena si aggira sui 15 €.*

Chiediamo gentilmente di segnalare l'adesione **entro il 16 marzo** a:

Ancor, e-mail: amcor.onlus@libero.it, tramite i contatti sul sito www.amcor-onlus.org;

Patrizia, e-mail: patriziavogolino@alice.it; tel 011.4343009; cell. 338.6234434

Olga, e-mail: olga8ne@libero.it; cell. 335.6309741

Il/La sottoscritto/adelega il/la Signor/a
..... a rappresentarlo/a

all'assemblea annuale Amcor del 19 marzo 2016.

Data

Firma

.....



PROSSIMI APPUNTAMENTI

1) Sabato 19 Marzo – ore 15,30 **Assemblea Soci AMCOR**

presso il Santuario della Consolata, Sala Vescovi (1° piano)

ore 18,00 S. Messa - segue, come tradizione, la cena di amicizia.

2) Martedì 5 Aprile – ore 17,00 nella 2a Sala del Seminario Metropolitano di Via XX Settembre 83

verrà consegnato – dall'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRE) – il *Premio internazionale per la pace "Principessa Mafalda di Savoia"* alla nostra carissima Sotia, Prof. ssa Maria Maddalena Brunero.

Nella Cappella del Seminario seguirà la **S. Messa del 1° Martedì del mese**.

Al termine della S. Messa Maria Maddalena offrirà un piccolo dolce ricordo.

3) Sabato 9 Aprile – ore 15,30

presso il Santuario della Consolata 3^ "Lectio divina" sull'Apocalisse, tenuta da Don Gian Luca Carrega (viene di conseguenza **annullata** la data del 16 aprile)

ore 18,00 S. Messa – segue, come tradizione, la cena di amicizia.

4) Martedì 3 maggio – ore 18

presso la Chiesa di corso Casale 42 bis Don Giuseppe celebrerà la **S. Messa del Primo Martedì del mese**.

Data l'imminenza della partenza del Pellegrinaggio in Terra Santa, la S. Messa del Primo Martedì di giugno non avrà luogo.

5) Dall' 8 al 15 giugno Pellegrinaggio in Terra Santa